

I mille giorni di Renzi, i trent'anni della Giannini

Tempi lunghissimi per i cambiamenti promessi dal Governo che, dopo aver chiesto mille giorni per realizzare le riforme, ora assicura che per fare la rivoluzione nella scuola ci vorranno trent'anni



Alfano e la santità sulla pelle degli altri

di ARTURO DIACONALE

Non sarà facile per Angelino Alfano trovare un compromesso con l'Unione europea sulla questione degli immigrati. Non solo perché il nostro ministro dell'Interno non vuole sconfessare e ripudiare una operazione come Mare Nostrum, sbandierata dalle autorità italiane come un luminoso esempio di comportamento umanitario e considerata dalle autorità europee come una "sorta di linea di traghetti informale tra Libia e Italia". E neppure perché il triplo interesse del nostro Paese di conservare l'aureola di umanitarismo si scontra contro l'indifferenza europea per l'ostentata bontà nazionale italiana e la sua irritazione per l'ipocrisia utilitarista del nostro Paese.

La ragione principale delle difficoltà che Alfano è destinato a incontrare con l'Europa sulla questione degli immigrati è che il suo piano è minato da un vizio di fondo: dare per scontato che la sola e unica risposta possibile dell'Italia e dell'Europa al fenomeno dell'immigrazione di massa dalla sponda meridionale del Mediterraneo sia quella della accoglienza, magari meglio organizzata, ma sempre e soltanto indiscriminata.

Alfano, in pratica, a chi contesta all'Italia di aver realizzato con Mare Nostrum una "sorta di linea di traghetti informale", vuole proporre di dare organizzazione e formalità alla linea di traghetti tra Libia e continente europeo. E non contento vuole anche che i costi dell'operazione vengano scaricati dalle spalle italiane per passare su quelle degli alleati europei e che il flusso



dell'immigrazione possa espandersi in tutta la Ue, liberando l'Italia dal peso della vera accoglienza.

Nel proporre questa linea il nostro ministro dell'Interno non fa altro che sposare in pieno la linea umanitaria e religiosa...

Continua a pagina 2

Massacri e paura in mondovisione

di PAOLO PILLITTERI

Bisogna ricorrere alla grande letteratura per comprendere a fondo ciò che ai più, rovinati dalla subcultura mediatica, sfugge. O che appare né più né meno come un complotto, un'oscura minaccia dei poteri forti.

L'odio ideologico anti-americano è duro a morire, basta leggere le reiterate dichiarazioni del grillino Di Battista a proposito di Isis, terrorismo e decapitazioni. È un riflesso condizionato della sinistra d'antan, ossessionata dal terzomondismo antioccidentale.

L'ausilio dei grandi scrittori soccorrerebbe e illuminerebbe come un lampo ciò che, in realtà, è chiaro e che, appunto, romanzi e poesia ci svelano.

Prendiamo il leggendario patto del Nazareno. Un minuto dopo la sua firma, si è avviata la grande macchina della dietrologia, del gossip, del "cosa si sono detti da soli" Matteo e il Cavaliere. Per mesi, persino nel corso delle diatribe sul Senato, il ricorso al retroscenismo interessato ha prevalso su quella che l'immortale Edgar Allan Poe aveva mostrato col suo giallo "La lettera rubata".

"La lettera rubata" e nascosta chissà dove dal ricattatore di turno, è invece in bella mostra, non è stata occultata ma, al contrario, lasciata davanti agli occhi di tutti. Il patto del Nazareno è, a modo suo, il corrispettivo, la metafora de "La Lettera rubata".

Ma attenzione: prima la nascita della televisione e poi l'avvento di Internet hanno modificato non i termini della questione



posta da Poe, ma li ha moltiplicati, diffusi, massificati. Cosicché le "lettere rubate", ma a tutti gli effetti lasciate in bella mostra, sono cresciute in tale misura e, contestualmente, in tale confusione da rendere ancora più faticosa la loro decrittazione.

Continua a pagina 2

segue dalla prima

Alfano e la santità sulla pelle degli altri

...dell'accoglienza deresponsabilizzata della Chiesa cattolica, arricchendola con la solita razione di furbizie utilitaristiche di stampo italiota. Ma si tratta di una linea realistica e accettabile dall'Europa quella che si fonda sulle pretese di fare i santi sulla pelle e sui soldi degli altri?

Agli occhi dei Paesi europei dove il condizionamento della Chiesa di Roma non è dominante come in Italia, la contraddizione insita nella posizione di Alfano non è solo evidente ma anche irritante. Per rimuovere questo ostacolo non servono artifici diplomatici o trovate di stampo magliaro. Serve un piano diverso da quello proposto dal Governo italiano fondato sull'abbandono della linea dell'accoglienza indiscriminata (quella che punta a formalizzare i traghetti informali). Un piano che dovrebbe avere come ispirazione di fondo la convinzione che all'accoglienza indiscriminata va sostituita quella selezionata. E che l'unico modo per passare da un sistema all'altro è di bloccare i flussi d'immigrazione alla fonte creando aree di sostegno, di solidarietà, di istruzione e di sviluppo sotto l'egida delle grandi istituzioni internazionali, Onu in primo luogo.

Non si tratta di dare vita ai soliti campi

profughi da collegare con l'Europa non con gli scafisti ma con le navi militari europee. Si tratta di aiutare concretamente i Paesi da dove fuggono i disperati a creare in zone delimitate condizioni di sicurezza e vivibilità garantite.

E se in questi Paesi, come in Libia, non esistono Governi in grado di gestire iniziative del genere, realizzare direttamente e autonomamente i territori della civiltà e delle speranze. Neocolonialismo? E se anche fosse?

ARTURO DIACONALE

Massacri e paura in mondovisione

...Uscendo dal nostro cortile, l'irruzione in tv dell'esecuzione del povero Foley è un esempio della visibilità coatta imposta da una programmazione dell'assassinio a scopo intimidatorio e con finalità terroristiche. La scena del crimine è ben studiata, il set è accurato, le riprese buone. Basta questo per renderci conto che la civiltà dell'immagine si è capovolta nel suo rovescio con il *medium* divenuto funzionale a un crimine aberrante ma, al tempo stesso, ammonitore nel suo ritualismo parareligioso.

Contagioso, suggestivo – su Internet ovviamente – il taglio della testa non è stato censurato, giacché la decapitazione è il cli-

max della stessa narrazione.

Tutto dunque è visibile nell'era internet abbinata alla tv. Le lettere non sono più rubate, non più nascoste, ci vengono sbattute in faccia quotidianamente, secondo i ritmi e i flussi di una narrazione ben finalizzata.

Il mattatoio irakeno prelude alla guerra santa con i genocidi di cristiani e yazidi cui si sono opposte tante parole e pochi fatti, sintomo di una pigrizia occidentale che sfiora la voluttà del suicidio e adombra la sindrome di Monaco.

Ci sono altre immagini, altri massacri. Il mattatoio nel Mare Nostrum è il parallelismo lugubre dei riflessi di quella guerra santa che è ormai, a tutti gli effetti, una guerra di civiltà. Il significato dei due eventi è lo stesso. Il loro messaggio è la paura, non dell'ignoto ma del visibile, del verificabile a casa nostra.

Quando i morti in mare sono oltre duemila e quando i "migranti" superano le centomila unità, ecco che queste scene si trasformano in icone del male e dell'orrore oltre a rappresentare una sollecitazione di timori e di immanenti catastrofi.

L'errore del nostro Governo è di non avere posto un termine fin dall'inizio all'operazione. La soglia della paura è stata superata e i rischi di un'invasione indotta appaiono sempre più minacciosi. Caro Alfano *errare humanum est, perseverare diabolicum*.

PAOLO PILLITTERI

l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

AGENDA DEL GIORNALISTA

Nuova edizione 2014

Cartacea

Digitale

App



tel. 06-6791496 – www.cdgedizioni.it – info@cdgweb.it